

R2 CULTURA

La cultura

Editoria, musica
e cucina nella
fiera di **Milano**
dal 19 al 23 aprile

“Tempo di libri” un Salone formato pop

BRUNELLA GIOVARA

MILANO

«**T**utto fa brodo!», dice entusiasta Inge Feltrinelli, che non capisce «questa polemica tra Torino e **Milano**. Ma chi se ne frega. Due saloni? Bene, così noi vendiamo più libri». Al battesimo di Tempo di Libri ci sono tutti, editori, sindaco, assessore, scrittori, uffici stampa, e persino qualche umile lettore curioso della novità. E chi non c'è (categoria case editrici)

sappia che avrà tempo fino al 7 aprile per prenotarsi un posto nell'anti-Salone di Torino. «Una Fiera nata da un atto di dissidenza», dice con garbo Michela Murgia, nel ruolo sorprendente di conduttrice. E però presentato nella sala più monumentale del Comune di **Milano**, perché la città ci mette un carico da novanta e il sindaco Sala parla di questa prima edizione («perfettibile, un esperimento») come se fosse cosa sua, e in parte lo è. «Perché **Milano**? Perché qui non c'è solo economia e turismo, e se questa è una scelta coraggiosa, io so che vinceremo la sfida. **Milano** vuole superare se stessa». Come a dire che la sfida non è affatto con i torinesi, e anzi con la sindaca Appennino il rapporto «è splendido»,

lendarario di Tempo di Libri andrà online (e c'è anche una comoda app), e si metterà ordine, le caselle andranno a posto, e si saprà il chi e il quando. Di sicuro, annuncia con voce squillante la curatrice del programma generale Chiara Valerio, si inizia cantando, perché il giorno 19 ci sarà Francesco Gabbani, vincitore del festival di Sanremo. Valerio raccoglie il senso di Tempo di Libri e racconta che sarà «la fiera degli editori, così come li abbiamo conosciuti, di libri con le pagine che si sfogliano. E una fiera di editori così come li conosceremo, una fiera per i lettori che siamo e per quelli che non immaginiamo di essere».

Ci saranno la Rai (media partner), gli inserti culturali dei giornali compreso lo stand *Robinson*

ma c'è un ma: «Torino farà la sua edizione e io al suo posto avrei fatto lo stesso, ma non se ci sia spazio per due. Vediamo se ci sono i margini per trovare una soluzione migliore». E si intende che non si farà certo a metà strada ma qui, nella città degli eventi diffusi, dove il modello Fuorisalone del Mobile richiama decine di migliaia di persone, e così PianoCity e BookCity.

Renata Gorgani, presidente di Fabbrica del Libro, che organizza l'evento (19-23 aprile) con l'Associazione italiana editori e la Fiera di **Milano**, elenca i numeri: 35mila metri quadri in due padiglioni alla Fiera di Rho (lontana dalla città, ma c'è la metropolitana che arriva dritta in piazza Duomo), 437 espositori, «l'85 per cento sono piccoli e medi editori, e 2mila circa autori per oltre 700 eventi».

Ci sarà una sezione dedicata ai libri antichi, una furba sezione «A tavola», con laboratori, show-cooking e chef a più stelle, che farà il pienone. Poi, pensate a un qualche argomento. Scienza? C'è. Il fumetto pure. Forse mancano gli animali, ma sicuramente qualcuno ci metterà una pezza, da qui al 7 aprile, quando i giochi saranno veramente chiusi e il ca-

di *Repubblica*, dove Francesco Franchi racconterà come nasce un numero, gli illustratori del supplemento e quattro incontri sulla lingua italiana. Ci saranno i festival letterari, Pordenonelegge, Sarzana, Gavoi, manifestazioni che chiamano migliaia di lettori, quindi giustamente finiscono

LA SCOMPARSA DELL'ARTI

Mirella Bent l'alfabeto de

ROMA. «C'è da credere a un rapporto profondo tra la donna e l'alfabeto, e non solo perché per prima ne trasmette la forma ai figli». Sosteneva questo Mirella Bentivoglio, introducendo, alla Biennale di Venezia del 1978, la mostra da lei curata *Materializzazione del linguaggio*. Ed era un po' il manifesto dell'artista scomparsa ieri a Roma, pochi giorni prima del suo novantacinquesimo compleanno. Bentivoglio, nata a Klagenfurt, in Austria, il 28



in una rete pop dove ci deve stare tutto, gli esordienti sconosciuti in Italia come Bennet e Pulley, il nuovo Meridiano su Don Milani, l'anteprima mondiale di Claire Cameron, David Grossman, l'invasione dei Vegani, Filippo Timi che recita *Shining*. Non vuole essere un catalogo mostruoso, ma la cultura ormai è così larga che ci stanno dentro Asor Rosa, Zerocalcare e Bottura, e per fortuna ci saranno anche tutte le biblioteche comunali con un loro programma, e moltissime librerie

aperte fino a notte, bookcrossing negli aeroporti, cene letterarie, cocktail. Come dice l'assessore Filippo Del Corno, servono «modi diversi per comunicare il piacere della lettura».

Si spara alto, insomma, ma si sa che la concorrenza fa solo bene, anche nella cultura, e quindi il Salone torinese di Nicola Lagioia reagirà come si deve, e poi a **Milano** c'è sempre la speranza di un effetto Expo o design, quindi sarà comunque divertente.

